

Fondazione Musicale
Santa Cecilia

Festival Internazionale di Musica
Enrico Bronzi, *direttore artistico*

28 *Estate Musicale*
PORTOGRUARO *Il doppiò*

**Ance Doppie,
fra tradizione colta e popolare**

Nicola Scaldaferrì e Ance Doppie Lucane

Lucas Macias Navarro, oboe

Jaime González, oboe

Paolo Carlini, fagotto

Christine Hooek, contrabbasso

Francesco Saverio Pedrini, clavicembalo

con il sostegno di

Santa Margherita

GRUPPO VINICOLO

SABATO 28 AGOSTO 2010

ORE 20.00 - PORTOGRUARO, CENTRO STORICO

ORE 21.00 - TEATRO COMUNALE LUIGI RUSSOLO



FOYER DEL TEATRO:

Arie lente

IN SALA:

Musiche tradizionali per la danza

Jan Dismas Zelenka (1679 - 1745)

Sonata n. 5 in Fa maggiore

per due oboi, fagotto concertante contrabbasso e cembalo

Allegro

Adagio

Allegro

Intermezzo agropastorale:

Sonata appresso le pecore

Lamento della moglie del pastore e tarantella

Pastorale danzata

Jan Dismas Zelenka

Sonata n. 2 in Sol minore

per due oboi, fagotto concertante contrabbasso e cembalo

Andante (Adagio)

Allegro

Andante (Adagio)

Allegro

Novena di Natale per voce, zampogna bassa e ciaramelle

Marcette e tarantelle processionali

Musiche processionali

L'ANCIA DOPPIA NELLA TRADIZIONE POPOLARE: ZAMPOGNE E CIARAMELLE LUCANE

L'antico territorio della Lucania, in gran parte coincidente con la Basilicata, comprendeva anche aree dell'attuale Campania, come il Cilento e il Vallo di Diano. Proprio nell'area di confine tra le due regioni, nella zona che si estende dalle montagne del Pollino fino al Cilento costeggiando il mar Tirreno, si trova una delle più straordinarie tradizioni musicali legate alle ance doppie, con la presenza di strumenti come le zampogne a chiave e le ciaramelle.

Strumento tipico della tradizione pastorale, con il caratteristico otre ottenuto da una pelle intera di capretto, la zampogna a chiave monta quattro ance doppie e presenta due charter melodici e due bordoni con note fisse.

La ciaramella, l'oboe popolare che esegue le parti melodiche, è presente in diverse dimensioni e svolge varie funzioni, sia quella solistica che "a contravoce"; vi è poi la coppia di ciaramelle, detta in dialetto locale la 'cucchia', impiegata per l'accompagnamento, che con le due doppie ance suonate contemporaneamente costituisce il discendente dell'antico aulos greco. Il corpo di questi strumenti viene costruito con i legni locali (in particolare ulivo e acero), mentre le doppie ance che consentono la produzione del suono sono ricavate dalla canna, arundo donax, che cresce spontaneamente nelle zone umide.

Nell'area lucana ci sono ancora oggi importanti costruttori di strumenti (tra i quali spicca Antonio Forastiero, il celebre costruttore che vive sul monte Sirino); vi è un grande numero di suonatori, anziani, ma anche giovani che negli ultimi anni hanno ripreso in modo sempre più frequente l'uso degli antichi strumenti.

Le occasioni in cui vengono suonati sono molteplici: feste civili e religiose, eventi rituali e momenti di svago. Ma soprattutto vanno ricordati i pellegrinaggi mariani, con le lunghe processioni verso i sacri monti che, seguendo gli antichi percorsi della transumanza, si svolgono ancora oggi in primavera e a fine estate; in queste occasioni si formano veri e propri complessi estemporanei di zampogne, ciaramelle, organetti, accompagnati anche da tamburelli e strumenti estemporanei come bottiglie percosse da chiavi.

La formazione strumentale proposta è una vera e propria orchestra di ance doppie che nel suo genere costituisce uno dei più sofisticati complessi esistenti al mondo. Questo complesso, assolutamente eccezionale - viste anche le proverbiali difficoltà di accordatura delle zampogne - nella tradizione lucana viene formato in poche eccezionali occasioni, soprattutto durante i pellegrinaggi, riunendo i migliori esecutori specializzati nei vari ruoli strumentali. Essa comprende due zampogne a chiave di dimensioni l'una il doppio dell'altra: la grande zampogna di 6 palmi e quella piccola di 3 (accordate a distanza di ottava), ciaramella solista, ciaramella di accompagnamento a contravoce e coppia di ciaramelle.

Le musiche eseguite da questi strumenti non sono codificate con nessuna forma di scrittura ma sono tutte di tradizione orale e si tramandano tra le varie generazioni di suonatori proprio grazie agli incontri e ai raduni che hanno luogo durante feste e processioni.

I brani strumentali ripropongono quelli eseguiti nelle grandi processioni: arie lente, marcette, brani ballabili come polca e mazurca, e anche tarantelle, che rompono l'austerità delle processioni consentendo ai fedeli di lanciarsi in danze sfrenate ritagliandosi autentici momenti di divertimento.

Ai brani strumentali si aggiungono tre momenti cantati che illustrano tre momenti tipici nei quali la voce femminile, in uno stile esecutivo assai particolare, gridato, si trova a gareggiare in potenza sonora con le ance doppie.

Innanzitutto un canto mariano, quello dedicato alla Madonna di Viggiano, la celebre Madonna nera, patrona della Lucania, che a maggio e a settembre viene portata in processione con l'accompagnamento di una grande massa di suonatori e fedeli.

Poi un canto classico della tradizione pastorale: il lamento rituale della moglie del pastore, trascurata dal marito che preferisce la compagnia delle pecore.

Infine una novena eseguita durante il periodo natalizio, altro momento per eccellenza per l'impiego della zampogna; il canto, più che una "dolce" ninna nanna per il Bambino, è un annuncio "gridato" nella piena potenza di voce e ance, dell'evento - a un tempo salvifico ma anche soprannaturale e terribile - del dio che scende sulla terra.

In conformità allo spirito del *Doppio* che informa l'Estate Musicale portogruarese, il repertorio tradizionale lucano per ance doppie viene posto a diretto confronto con due brani appartenenti al repertorio della musica colta europea, nei quali gli strumenti ad ance doppie maggiormente codificati oboe e fagotto svolgono un ruolo protagonista. Le sei *Sonate a 2 Hautbois et Basson* con due bassi obbligati di Jan Dismas Zelenka, delle quali ascolteremo, nell'ordine, la quinta e la seconda, costituiscono una riscoperta relativamente recente, dopo un oblio pressoché totale durato due secoli, forse a causa di un preciso ostracismo e di una sorta di *damnatio memoriae* perpetrati dai musicisti di Dresda nei confronti dell'autore dopo la sua scomparsa.

Contemporaneo di Bach, Jan Dismas Zelenka nacque a Lounovice (Launowitz, un borgo a sud-est di Praga), il 16 ottobre 1679. Dopo una formazione accurata ricevuta presso il Collegio dei Gesuiti a Praga, il musicista boemo fu alle dipendenze del conte Hartig, governatore imperiale in residenza a Praga. Venne quindi assunto a Dresda, quale violinista e contrabbassista, presso la Cappella Musicale del re di Polonia e principe elettore di Sassonia Augusto il Forte. Con ruoli diversi, ma senza mai raggiungere l'agognato traguardo dell'incarico di Maestro di Cappella, vi presterà servizio fino alla morte, avvenuta nella notte tra il 22 ed il 23 dicembre 1745. Intorno al 1715 soggiornò per due volte a Vienna, avendo chiesto un congedo per poter recarsi a studiare contrappunto con Johann Joseph Fux. Sono da riferirsi a questo periodo le *Sei sonate in trio*, quasi certamente concepite come raccolta organica sul modello della forma corelliana della sonata da chiesa. La struttura delle composizioni è infatti quella consacrata dalla tradizione barocca con una successione di due movimenti lenti (in prima ed in terza posizione) e due movimenti rapidi (in seconda ed in quarta posizione). Così come la distribuzione strumentale è quella propria di tale tradizione, con due strumenti melodici, in questo caso due oboi, il cui 'dialogo' è sostenuto dagli strumenti gravi chiamati alla realizzazione del basso continuo.

Le partiture presentano però anche molti aspetti che possono essere definiti "sperimentali". Il fagotto abbandona progressivamente il suo ruolo di strumento incaricato della realizzazione del basso continuo, per assumere la funzione solistica di terza voce concertante, lasciando a contrabbasso e clavicembalo il compito del continuo. Viene inoltre richiesto un notevole virtuosismo nei passaggi solistici concertanti e i temi assumono un'ampiezza straordinaria e all'epoca inconsueta. In quanto al carattere tematico si rileva come i movimenti conclusivi, sempre di grandi proporzioni e di elevato impegno contrappuntistico, esibiscano una rustica esuberanza nella quale si possono cogliere echi di ritmi di danza ed inflessioni melodiche che rinviano alla tradizione della musica popolare Boema. I movimenti rapidi, con la sistematica presenza di una sorta di 'ripresa', prefigurano il classico tempo di sonata. Su tutto regna poi l'audacia dei procedimenti armonici, il grandelavorio di incastri polifonici, di progressioni che presentano uno Zelenka "architetto

Musicale", capace di trasferire nell'ambito strumentale le peculiarità delle più avanzate concezioni polifonico-vocali sacre.

Un esempio efficace di tali arditezze è dato dal movimento lento della *Quinta sonata*: un esteso recitativo, che costantemente elude il ritorno alla 'tonica', prefigurando la prevalenza di forze tonalmente centrifughe che diverranno solo molto più tardi una prassi nella gestione armonica. La stessa sonata presenta un'altra particolarità: con la sua articolazione in tre movimenti, è più prossima alla forma del concerto che a quella della sonata da chiesa. Come ben ha sintetizzato Wolfgang Reich, autore di un approfondito studio su queste Sonate in trio, "attraverso il mezzo espressivo della composizione in trio, Zelenka ha fuso in una maniera tanto sottile quanto ricca di immaginazione le idee formali della fuga, del concerto e del soggetto di sonata".

Nicola Scaldaferrì e Umbero Berti

TRADUZIONI DEI TESTI DEI CANTI

Canto alla Madonna di Viggiano

(Sagrato del Duomo)

Madonna del Sacro Monte
in cammino mi vieni incontro
t'incontro lungo la strada
fammi la grazia Madonna mia

Per mare e per terra

sei nominata Tu

Madonna di Viggiano

sei piena di virtù

Evviva Maria

Maria sempre evviva

evviva Maria

incoronata sei Tu

Lamento della moglie del pastore e tarantella

(Intermezzo pastorale)

Mio marito pastore torna a casa ogni quindici giorni e se ne sta vicino al fuoco.

Vieni marito mio, vieni a letto che ho messo le bianche lenzuola.

Va pure a dormire moglie mia io vado a stare con i montoni.

Guarda quant'è stupido il pastore, pensa ai montoni e non alla moglie.

Novena di Natale (Chiusura del concerto)

Che felice giorno stamattina
annuncio pace e gioia a tutto il mondo
Quando nascesti tu Gesù Bambino
tutta la terra si riempì di fiori
O Vergine figlia di Sant'Anna
in braccio lo tenevi il Bambinello
Tu partoristi dentro una capanna
dove ci stava un bue e un asinello

Nicola Scaldaferrì

Ha compiuto gli studi musicali al Conservatorio di Parma e quelli musicologici all'università di Bologna. Si occupa principalmente di tradizioni musicali italiane, balcaniche e dell'Africa occidentale, e di musica sperimentale ed elettronica; le sue ricerche sul campo sono concentrate soprattutto in Italia Meridionale, Ghana, Albania e Kosovo. All'insegnamento di Etnomusicologia e Antropologia della Musica presso l'Università statale di Milano (dove dirige il Laboratorio di Etnomusicologia e Antropologia Visuale) affianca un'intensa collaborazione didattica e di ricerca con numerose istituzioni straniere (soprattutto la Harvard University in USA, e l'Università statale di S. Pietroburgo in Russia). Tra i suoi numerosi lavori: *Musica nel laboratorio elettroacustico* (1997) e *Nel paese dei cupa - cupa. Suoni e immagini della tradizione lucana* (2006, in collaborazione con il fotografo Stefano Vaja).

Ance Doppie Lucane

Francesca Esposito: voce

Nicola Scaldaferrì: ciaramella solista e zampogna di 4,5 palmi

Alessandro Mazziotti: ciaramella "a contravoce" e zampogna di 4, 5 palmi

Quirino Valvano: coppia di ciaramelle "cucchia"

Piero Abitante e Alberico Larato: zampogne a chiave di 3 e 6 palmi

L'ensemble di ance doppie, con la presenza della voce di Francesca Esposito, è stato appositamente creato per questa occasione. Esso riunisce i più abili suonatori tradizionali dell'ultima generazione, che si esibiscono regolarmente durante le occasioni festive e rituali dell'area lucana; nel contempo, a vario titolo, i musicisti sono impegnati in attività di ricerca e di valorizzazione delle musiche e degli strumenti tradizionali italiani.

Lucas Macias Navarro, oboe

Nato a Valverde del Camino (Spagna) nel 1978. Lucas Macias ha iniziato gli studi all'età di 9 anni nel Conservatorio di Huelva. Nel 1995, ha preso lezioni da T. Indermuhle nel Conservatorio di Zurigo. Dopo due anni è stato scelto da Heinz Holliger per il diploma da Solista al Conservatorio di Freiburg im Breisgau (Germania). Ha completato gli studi nell'Accademia Karajan dell'orchestra della Berlin Philharmonic, e a Ginevra con Maurice Bourgue. Ha vinto il primo premio al concorso Nazionale svizzero a Riddes ("Concours Nationale d'Execution Musicale"), al Concorso Internazionale per Oboe Giuseppe Tomassini (Petrioli, Italia) e al International Oboe Competition of Tokyo 2006, Sony Music Foundation. Per

molti anni ha fatto parte dell'Orchestra Gustav Mahler Youth, dove suonava diretto da P. Boulez, S. Ozawa, e Claudio Abbado. In quell'occasione gli fu chiesto di essere il Primo Oboe dell'Orchestra Mozart di Bologna, sotto la direzione di C. Abbado. Sempre come Primo Oboe suona anche nella "Chamber Orchestra of Europe", nell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia (Roma), Mahler Chamber Orchestra, etc... Come solista e musicista da camera, ha suonato con Claudio Abbado, Heinz Holliger, Ton Koopman, Christoph Poppen, Till Fellner, Jaques Zoon, N. Chumachenko, Orchestra Mozart, Camerata Bern, Munich Chamber Orchestra, Schottish Chamber Orchestra, Solisti di Moscou. È Professore a Zaragoza, Conservatorio Superior de Musica.

Jaime González, oboe

Ha condotto gli studi professionali con Hans Elhortst, Thomas Indermuhle e Heintz Holliger. Ha vinto numerosi premi ai concorsi musicali internazionali compreso quello di Asti (Italia), Mannheim e Bayeruth (Germania). Ha ricevuto anche una borsa di studio dall'Università del Cile e dal ministro per la cultura cileno oltre al premio Gustav Sheck dalla Commerzbank. Si è esibito in numerosi concerti di musica da camera in tutta Europa, Giappone, Nord e Sud America, con un repertorio che spazia dalla musica barocca alla musica contemporanea. Jaime Gonzalez ha lavorato a fianco di Thomas Indermuhle all'interno di un corso internazionale di oboe a Xavea in Spagna. È stato anche ospite in qualità di insegnante presso la Karlsruhe e la Rostock e ha tenuto numerosi masterclasses in Russia Ucraina e Georgia. Ora è insegnante a tutti gli effetti presso l'Università per la musica di Karlsruhe. È professore di oboe presso l'Università delle arti di Beřna. Nel 1995 ha fondato l'"Arundo Ensemble" specializzato in musica da camera per strumenti a fiato spaziando dalla musica antica barocca alla musica moderna. Sin dal 2000 è stato membro dell'Ensemble Recherche, un importante gruppo di musica da camera moderna.

Paolo Carlini, fagotto

Primo fagotto dell'Orchestra della Toscana, ha ricoperto tale ruolo presso le Orchestre del Teatro alla Scala, l'Accademia Nazionale di Santa Cecilia, Orchestra del Teatro dell'Opera di Roma, l'Orchestra del Teatro La Fenice, con direttori come C. Abbado, R. Muti, M.W. Chung, E.P. Salonen, R.F. De Burgos, E. Inbal, D. Harding. Solista al fianco di direttori quali G. Ferro, D. Renzetti, H. Soudant, Lu Jia, A. Schneider, M. Atzmon, Z. Hamar, L. Schambadal, Y. Scharowsky, L. Pfaff, si è esibito in tutto il mondo. Hanno scritto per lui compositori quali: M. Betta, M. D'Amico, C. Boccadoro, A. Solbiati, L. Mosca, L. De Pablo, N. Sani, G. Cardini, G.C. Taccani, D. Nicolau. In qualità di solista ha inciso per Sony Classic, Chandos, Naxos, CPO, Tactus, Fonè, e molte altre. È docente di fagotto presso il Conservatorio di Livorno.

Christine Hoock, contrabbasso

Lavora a livello internazionale come solista, in formazioni cameristiche e orchestrali. È stata ospite di numerosi festival, quali Festival di Lucerna, Schleswig-Holstein Music Festival, San Sebastian Festival, Festival Internazionale di Vienna, Festival de Música de Canarias, Feldkirch Festival, Rheingau Music Festival, Musik Triennale Köln, Festival di Berlino e Salisburgo. Tiene concerti in tutto il mondo. Durante il periodo di studio a Francoforte e Ginevra con G. Klaus e F. Petracchi, ha fondato il "Frankfurter Kontrabass Quartett", con il quale ha ottenuto fama internazionale, grazie a numerosi concerti, registrazioni radiofoniche e televisive, incisioni. Vincitrice di concorsi internazionali, ancora giovanissima è stata primo contrabbasso solista della WDR Symphony Orchestra di Colonia. Attualmente insegna al Mozarteum di Salisburgo, ed è di frequente invitata a tenere masterclass presso accademie e festival internazionali, o nella giuria di concorsi. Suona uno strumento inglese di William Tarr (1848). Discografia: "BassaNova", "Contrabassissimo", "Worldwidebass", "Quattro Contra Bassi".

Francesco Saverio Pedrini, clavicembalo

Si è diplomato *cum summa laude* in Organo rinascimentale-barocco alla Schola Cantorum Basiliensis, sotto la guida di J. Cl. Zehnder ed A. Marcon. Dal 2007 è *Korrepetitor* e *Direttore musicale* della classe d'opera barocca all'interno della stessa istituzione. Premiato nei concorsi internazionali organistici di Bruges e di Borca di Cadore, è invitato regolarmente in prestigiosi festivals in Italia, Francia, Germania, Svizzera, Spagna, Portogallo, Finlandia, Messico. Nel 2006 ha fondato l'Accademia Organistica di Parma e "Fiori Musicali - Festival Internazionale Organistico della Città di Parma".

I PROSSIMI APPUNTAMENTI

DOM. 29 AGOSTO

ore 10.30 - Municipio, Sala Consiliare

Allievi delle Masterclass di Arpa del M° N. Sanzin e di Contrabbasso del M° C. Hoock

ore 19.00 - Foyer della Magnolia

Penombre: "Robert Schumann e il mito del popolare"

Roberto Calabretto, *relatore*

ore 21.00 - Teatro Comunale Luigi Russolo

Enrico Bronzi, *violoncello* - Filippo Gamba, *pianoforte*

Musiche di *Beethoven* e *Schumann*

LUN. 30 AGOSTO

ore 21.00 - Teatro Comunale Luigi Russolo

Ensemble Nuovo Contrappunto

Mario Ancillotti, *direttore e flauto solista*

Musiche di *Debussy* e *Ravel*

ore 21.00 - Summaga di Portogruaro, Abbazia

Poi a dicembre, *Ludwig Schuncke come una stella*

Alessia Franco, *mezzosoprano* - Renato Principe, *pianista e relatore*

Musiche di *Schuncke*

ore 21.00 - Bibione, Chiesa Lido dei Pini

Valentina Danelon, *violino* - Beatrice Orlandi, *pianoforte*

Musiche di *Bartòk*, *Beethoven*, *Brahms*, *Schumann*, *Smetana*

Fondazione Musicale Santa Cecilia

Corso Martiri della Libertà 14 - 30026 Portogruaro (VE) - Italia

www.finsantacecilia.it - info@fmsantacecilia.it

tel. +39 0421 270069 - fax. +39 0421 273878